

Lo Scarpaggio

Noli me tangere!

GIORNALE POPOLARE

Trapani, 9 Gennaio 1876.

CONDIZIONI — ABBONAMENTO — Il giornale esce una volta la settimana — Un num. centesimi 40 — Arretrato 50 — Per Trapani: Anno L. 5 — Sem. 1. 3. — Trim. L. 4, 70. — Province: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. — Gli Azionisti pagheranno L. 4 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni dirigersi: *Redazione Giornale Scarpaggio, Trapani.*

Inserzioni in 3ª pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 4, in 4ª cent. 50. Manoscritti non si restituiscono — Lettere non affrancate si respingono.

AVVISO

Per cause indipendenti dalla Redazione non poté pubblicarsi il giornale domenica scorsa.

Si avverte intanto chi non ha pagato il tenue prezzo di abbonamento di volerlo fare al più presto.

Chi non respinge il presente numero è ritenuto come abbonato.

Effemeridi storico-socialiste

Il presente anno corrisponde all'anno

| | | | |
|---------------------------------------------------|------|-----------------------------------------------------|-----|
| Dell'ordinamento semi-comun. di Mino in Grecia | 3308 | Della guerra del paesani in Germania | 354 |
| Dell'introduzione delle leggi di Licurgo a Sparta | 2764 | Del successo comunista in Munzer con Giov. di Leida | 343 |
| Dell'insurrezione del Bagnoli in Gallia | 2163 | Della congiura anabattista di Amsterdam | 342 |
| Dell'ammatinamento degli schiavi in Sicilia | 2044 | Della battaglia di Frankenausen | 332 |
| Del Tribunale di Tiberio Sempromio Gracco | 2009 | Della caduta della prima Comune di Parigi | 83 |
| Della famosa rivolta di Spartaco | 1948 | Della congiura di Babeuf | 82 |
| Della sollevazione degli operai con Stef. Marcell | 821 | Della prima repubblica sociale a Parigi | 29 |
| Della jacquerie o Guerra dei villani in Francia | 519 | Della fondazione dell'Internazionale | 43 |
| Della sorprendente prevalenza dei Ciompi | 499 | Della proclamazione dell'ultima Comune di Parigi | 6 |

GENNAJO

1. 1872. Si costituiscono a Ravenna 5 sezioni internazionali.
2. 1869. Congresso regionale dell'Internazionale nella Svizzera Romancia.
3. 1864. Ribellione di 2 reggimenti di cavalleria ad Aranjuez e Ocana nella Spagna.
4. 1872. Si costituisce ad Imola il Fascio Operaio.
5. 1872. Sorge il Fascio Operaio Senigalliese.
6. 1869. Meeting d'Operai a Liegi—1872 A Chemnitz congresso socialista sassone.
7. 1872. Riunione de' franchi-minatori a Liège-Seraing nel Belgio.
8. 1864. A Barcellona numerosi attrupamenti di gente tumultuante sono dispersi colla forza.

9. 1864. Nuovi assembramenti sul Rambla a Barcellona.

Il 1875

L'anno 1875 è morto! Son pochi giorni che la Terra ha compiuto il suo portentoso giro attorno il Sole, centro del suo sistema.

Quanti avvenimenti durante quest'immenso viaggio? Quante volte gli agenti della natura non hanno conturbato la superficie di questa terra, e scosso le sue viscere?

Ma ahimè, essa ha percorso tanto cammino attorno al sole, essa ha girato centinaia di volte attorno se stessa, e da questo moto vertiginoso, ma pur equo, e continuo che ha guadagnato l'umanità?

L'anno che or ora è morto vide nascendo, il nuovo in lotta col vecchio; morendo, vide ancor l'istessa lotta impegnata tra novatori e conservatori, tra oppressi ed oppressori; vide le fasi di questa pugna grandiosa, ne vide, e contò le vittime: ma jeri al punto di trasmettere il retaggio de' secoli all'anno che gli succedeva, ei non sentì punto il diritto cantar vittoria sull'arbitrio!

La natura, sembra non voler concorrere colle sue forze alla distruzione di un presente che nulla a da invidiare al passato. — La folgore è scoppiata le miriadi di volte, essa ha le mille volte rovinato l'abituro del pastore, ha le mille volte colpito il suo gregge, e non un trono, non un altare è stato atterrato dal suo scoppio, — l'uragano ha sconvolto gli oceani, i loro vorticosi abissi anno inghiottito il povero figlio del mare e le speranze dei suoi orfani; e quelle forttezze galleggianti, sulle quali sventola l'orgoglio dei despoti, scorazzano ancora i mari quasi proclamandosi signore; — il tremuoto ha scosso i monti, ha squarciato le viscere della terra, devastando interi paesi: e non una voraggine si è per anco aperta a piè di qualche principessa dimora, inabissando ciò che di sua esistenza fa ancor arrossire l'umanità!

Eppure è da diciassette lustri che venne solennemente decretata la distruzione di quanto v'è di vecchio e d'incompatibile, colla proclamazione dei diritti dell'uomo! — Eppure è da 15

anni che noi del *bel paese* attendiamo, rivolti all'Etna, veder scorgere dal suo cratere fiamme di lave incondescenti, e sentire il terribile fremito di un'eruzione senza riscontro!

Come va egli che gli anni si son succeduti agli anni, i lustri ai lustri senza che il sole cadente di qualcuno di essi abbia ancor indorato de' suoi raggi il voto *realizzato* dell'Umanità?...

E come quella nazione che su' piedestalli di Numi bugiardi ha innalzato la Ragione, e che ha visto tre volte scuotere il capo al suo proletariato, e per ben tre volte ha fremuto agli orrori della di lui disfatta, sopporta oggidì il basto di chiercuti e villani reazionari? — E là, sulla collina di Montmartre, ove tuonarono le batterie comunarde, perchè vi si agita adesso, su d'una chiesa, un bronzo, il cui squillo triste come la coscienza degli affiliati al Sacro Cuore che lo fusero, assorda l'aere e soffoca la voce del progresso che da Belleville, dal Marais e dai più popolari quartieri parigini s'eleva al cielo?

A che illudersi? Viviamo in un disgraziato periodo di transizione; la marea reazionaria è montata; la piena s'è precipitata là ove il progresso avea fatto un solco; la retta via del progresso istesso n'è allagata, ed il carro che conduce i destini dell'umanità ha dovuto fermare la sua corsa. E la stessa marea fangosa ha invaso quell'infelice terra lacerata da secolare Inquisizione che colle *guerrillas* affermò la sua nazionalità di fronte al conquistatore di mezz'Europa, e coll'ecatombe di Cartagena la sua tendenza verso la grande famiglia umana. — È in nome del progresso, del benessere dei popoli che quivi un bandito, unto dal nero Genio malefico di Roma, taglieggia e devasta intere province, si proclama l'ispirato riedificatore del trono e dell'altare, proseguendo con ciò l'opera nefasta del Sant'Ufficio. — Ma questi non è il solo tiranno che deve nutrire e scapricciare quel generoso popolo; a poca distanza dal covo di costui, s'insedia su un trono lordo di sangue e di vergogne, un ridicolo fanciullo che gli eventi vi sbalzarono dalle panche d'una scuola ricevendo anche lui dal sommo Prete il motto d'ordine nella congiura contro l'Umanità.

E là, più al Nord, io scorgo la bionda Albione, la stoica ed usuraja regina del mare puttaneggiare col tornaconto e impossessarsi della chiave del Mar Rosso, comprando centinaia di

migliaia d'azioni del canale di Suez. Ha ella forse retroceduto dinanzi una complicazione diplomatica, e alla prospettiva di una guerra straziante?

Che importa ai potentati, ai loro ministri, e ai loro banchieri del benessere sociale?...

Guardate: non v'ha passo, non v'ha terra, non v'ha scoglio del Baltico che non sia guerrito di masse di bronzo e d'acciaio pronte a tirare su uomini che non hanno altra colpa se non quella di esser sudditi di ambiziosi sovrani. È la civiltà padroneggiata da' tiranni che ha ideato e messo in pratica quegli onnipotenti mezzi di distruzione?...

Ecco le rive della Sprea ove s'ammucchia il funesto oro smunto ad un popolo infelice quanto eroe, che luccicando sinistramente al fosco sole germanico, si riflette sulle onde della senna, ed offusca la vista dei vinti, invitandoli alla *révanché*... Eppure quell'oro, senza avvantaggiare per nulla coloro che spargono il lor sangue, ne resero possibile la conquista ha rassodato un trono, e prostrata una grande nazione ai piè di un dispotismo raffinato, reso ormai onnipotente e che attenta all'Umanità in nome della Provvidenza divina. Ma quivi, come altrove, la lotta per l'esistenza è impegnata; e i progressi del Socialismo, affermati nell'ultimo congresso, mercè il quale creossi il gran partito socialista operaio germanico, sparendo i vari partiti e le varie gradazioni fra' socialisti, dimostrano come la violenza non può a lungo prevalere sul diritto.

E poiché parlo di Socialismo, qual terra più della russa è scorazzata al di d'oggi dai bracci del dispotismo, intenti a scovarvi dei socialisti, che la paura dipinge quali malfattori al boia della Polonia, e come tali inviati a perire al di là degli Urali?—È da questi muti deserti di ghiaccio che si eleva cupa la voce d'angoscia dell'amico dell'umanità che si muor di freddo, e che va ad unirsi armoniosa al grido di vendetta del relegato della Caledonia, che la stupida e feroce borghesia versagliese ha condannato per inospitali steppi.

Da questi angoli della terra, simili ad una corrente polare, l'idea umanitaria e cosmopolita agiterà i mari, si propagherà fin l'Equatore, investendo terre e continenti, fino a che il Genio rivoluzionario non avrà coperto di sue ali la terra da polo a polo.

Il dispotismo è ancor fiorente, né cadrà si presto ai colpi de' pionieri del progresso. Dappertutto si reprime ogni aspirazione umanitaria; se non che, fra tanta quiete, il vento che spira dal levante, porta fra le sue ali metallico suono d'infante catene e l'eco delle trombe di popoli insorti. Son le province slave soggette al bestiale turco che si sollevano, e chiedono l'affermazione della barbara mezzaluna... L'Erzegovina ha dato il segnale dell'insurrezione. Adesso non chiedono alle potenze che il riconoscimento dei loro diritti, e del loro carattere di belligeranti.... Poveri oppressi, essi non tendono che a scuotere un giogo, e non pensano che escono da una schiavitù per andare incontro ad un'altra!... Dalla mezzaluna alla grifagna aquila bicipide: indipendenti giammai!...

Poveri iusorti!.. Ben cel sappiamo noi italiani quanto costi una rivoluzione incompleta.... ci siamo tolti la tirannide d'addosso; credevamo poter infine godere della contrastata libertà: ma ahimè, noi ci troviamo carichi di catene, im-

steci da mani fraterne.... Rimpiangiamo adesso quelle catene straniere, che non valea forse la pena di barattare.... Quindi anni sono bastati alla consorte per richiamare su di noi tutte le maledizioni d'Averno... Siamo almeno liberi indipendenti! dice chi ha mano in pasta. Maledizione alla libertà ed all'indipendenza, se per esse il popolo si muore di fame, e se tanti e tanti diseredati non sanno se sopravviveranno all'anno che è morto!

Il 1875! Quante vergogne, quanti delitti governativi vennero a galla in quest'anno memorando?... Il popolo era malcontento—il siculo in ispecie, di carattere ardente e insopportabile di servaggio—Il governo cocciuto, impolitico prese pretesto della mafia, del brigantaggio per imporre al paese i malnati progetti di Cantelli. Però vi ebbe chi smascherò le mire del ministero italiano e nudo lo denunciò al mondo, carico di vizii, di vergogne, di delitti... Il popolo fremette, ma zitti—Il suo silenzio gli costò le leggi eccezionali—il monumento del 1875—monumento indelebile di infamia per gli uomini del governo.

Il 1875 ci ha fruttato le leggi eccezionali. Il 1876 probabilmente ci frutterà qualcosa di più serio....

E noi attenderemo lo scioglimento del dramma....!!

FRANCESCO SCEUSA

La situazione

L'Europa somiglia ad un vasto campo militare di cui le vigili scorte sono gli ambasciatori, e non di rado le spie; ciascuna potenza teme dell'altra mentre cinguetta pace, pace.

I governi retti da ipocriti sistemi costituzionali o dall'assoluto imperio si occupano forse delle miserie delle moltitudini, del grido di dolore di tante famiglie diseredate ed alle quali fu supplizio il nascere e sollievo la morte? Nemmeno ci pensano. Per essi la cura principale sta nell'averne centinaia di migliaia di schiavi tenuti in freno dalla ferrea disciplina degli eserciti, dal così detto *onor militare* e dagli allettamenti di ciondoli, croci ed argentee o dorate spilline. Poi provveggonno armi micidiali che macellino la carne da cannone fino alla distanza di quattromila e più metri.

Infine studiano ogni mezzo per gravare di tasse i popoli melensi, ed offrirle ai gaudenti privilegiati, agli uomini del diritto senza doveri, ai giuliani che diconsi rappresentanti della nazione, mentre non rappresentano che i propri interessi.

Sono questi i governi, che diconsi di libertà, di eguaglianza, di giustizia, di magistratura indipendente.

Libertà! Si: di morire all'ospedale per i poveri se havvi posto.

Uguaglianza! Con le bestie da soma, non già coi grandi della terra.

Giustizia e indipendenza dei magistrati! Fisi-me, ed in Italia basta ricordare il processo *Lobbia*, fra i molti altri, per trovarne il significato.

In generale, queste sono le molle palesi, o segrete dei congegni governativi di tutte le nazioni d'Europa, tutte raffiguranti una piramide: alla cui base affogano nella melma le moltitudini cenciose, scuojate ed affamate: sul vertice aleggia lo spirito divino con tutti i suoi tesori, con

tutte le sue grazie: perchè Dio sta coi forti e coi grandi della terra, non già coi vermi che brulicano e strisciano alla superficie.

LA DONNA

(Continuazione e fine — V. num. 13 e 14).

Già nell'ineguale educazione giovanile de' due sessi è contenuta la più grande ingiustizia, la quale più tardi produce un danno irreparabile per la donna, per il matrimonio e per la famiglia. Una donna istruita è una vera benedizione per la casa; e facile è che la donna ignorante si converta in una maledizione.

Dalla scienza e dalla fisiologia si volle dedurre una prova contro la possibile istruzione della donna, desumendola specialmente dal fatto, che la donna è dotata di un cervello più piccolo di quello dell'uomo.

È però singolare che questa obbiezione sia fatta da coloro, i quali in tutte le altre circostanze assolutamente rigettano qualunque principio materialistico e si compiacciono di ammettere solo quelle cose che ad essi giovano o fanno comodo. Non pertanto il fatto esiste positivamente, ed è quindi dover nostro di accettarne le conseguenze, allorchè queste si fondano sopra giuste premesse. Ma appunto qui sta l'errore, avvegnachè la statura più piccola, il più debole sviluppo muscolare ed il minor diametro de' nervi, che si congiungono ne' centri del sistema nervoso, danno per naturale conseguenza una proporzionalmente più piccola massa del cervello femminile, senza che per ciò ne soffra lo sviluppo o l'energia di quelle parti che presiedono alle funzioni dello spirito. Arroggi poi che quand'anche si ammettesse l'inferiore sviluppo di questi organi rispetto a quelli dell'uomo, si potrebbe incolparne tanto la mancanza di esercizio e di educazione, quanto un difetto originario, poichè ogni organo del corpo e così pure del cervello ha bisogno assolutamente di esercizio e continui sforzi per raggiungere il suo massimo sviluppo. Ma se nessuno può negare che, per questo riguardo, la donna non sia stata trascurata per parecchie migliaia d'anni; nessun del pari potrà pretendere di assoggettarla perpetuamente a quelle sfavorevoli condizioni, che senza sua colpa ritardarono il di lei sviluppo, che anzi palese diventa il dover nostro di agevolare con ogni mezzo lo svolgimento delle sue facoltà e delle sue naturali disposizioni, fino a quel punto ed in tal guisa, che essa perda ogni affezione per quelle puerilità per cui propende, e trovi invece piacere e soddisfazione nel rivolgere il suo spirito a cose più serie e più utili. Nessuno allora potrà negare che quei diritti politici che or le donne più colte domandano in nome del loro sesso non possano essere accordati senza danno e senza pericolo. Finalmente, e ciò non sarà mai abbastanza ripetuto, nel respingere quest'obbiezione non devesi dimenticare che nella valutazione della capacità intellettuale di un cervello, non si deve calcolare il volume soltanto, ma molto più la sua interna composizione e lo sviluppo più delicato o squisito delle sue parti, e facilmente ben s'intende come il cervello della donna, per la finezza delle sue parti, ed in correlazione colla maggiore finezza ed eleganza del corpo femminile, possa superare quello dell'uomo, di quel tanto appunto che il cervello dell'uomo supera in grandezza quello della donna.

La pretesa della emancipazione della donna in politica, sollevò fra gli uomini la più grande contestazione, ed invero, nelle presenti circostanze, un simile esperimento sarebbe un po' troppo arrischiato e pericoloso per il progresso della libertà e della civiltà. Nè dico già che la donna non possa essere maestra di saggia politica, che anzi la storia ci prova ad evidenza che vi furono in politica tante donne valenti, quanti fra gli uomini furono i cattivi politici. E d'altronde, quanti non sono i cosiddetti uomini politici de' nostri giorni, più pellegoli e fatui della donna, i quali ben meriterebbero di essere cacciati con la ventola in mano a far fuoco in cucina, piuttosto che sedere negli alti consigli dello Stato? Eppoi qual paragone può mai farsi fra la *perspicacia politica* di una donna colta ed istruita sui bisogni del suo tempo, e quella di un rispetta-

bile maestro ciabattino od elettore elegibile, che mai non oltrepassò di una spanna i ristretti limiti delle sue giornalieri occupazioni? E non pertanto, se costui ha il diritto di voto, con cui indirettamente delibera sulle sorti del suo paese, perchè si vorrà negare questo diritto alla donna perspicace e colta, sol perchè donna? Avverta il lettore, che queste cose io dico per ciò che riguarda certi casi speciali dei tempi nostri, poichè la intellettuale immaturità e inferiorità della donna in generale, e più che altro, la sua debolezza e credulità in fatto di religione, non permettono che ella sia politicamente emancipata prima che non siasi ottenuta la necessaria eguaglianza delle condizioni dell'istruzione e dell'educazione per ambo i sessi. Quasi tutti gli accenti e pratici politici concordano in ciò, che il concedere ora alla donna il diritto di voto, sarebbe un regresso politico e religioso, che naturalmente non garantirebbe punto a quelle donne libere pensatrici e colte, che nobilmente si posero alla testa del movimento iniziato in favore del loro sesso, come pure non gradirebbe agli uomini della democrazia. Una delle più spiritose e profonde autrici di nostri giorni, la signora Fanny Lewald, mossa appunto da simili considerazioni, si dichiarò contraria alla concessione del diritto di voto alla donna, e formulò invece il problema della sua emancipazione in questi termini:

Istruzione per le donne ignoranti e mediocri; distinzioni per la donna intellettualmente matura! formula a cui applaudiamo di gran cuore.

L. BÜCHNER

Nostra corrispondenza

Ferrara, 29 dicembre.

Quattro chiacchiere, non nuove, in fretta in fretta e me la passo via al volo.

Nei nostri clubs politici si fanno ancora mille commenti sull'affaruccio testè scoperto nella R. Questura di Torino e sull'arresto del Cav. Bignami, fattarelli che hanno mosso uno straordinario scalpore persino nella stampa dalla camerilla azzurra, e della cricca giallonero.

S. E. il ministro Cantelli, può quindi risparmiarsi dal far l'apologia dell'intero corpo — giacchè ad onta di tutta la stima che nutriamo per l'ex. Ciambellano della Duchessa di Parma, noi irconciliabili demagoghi ci permettiamo di non essere del suo parere.

Che diamine eccellenza! bisognerebbe essere moralmente ciechi per non accorgersi dello sfavore che godono in tutte le cento città d'Italia le guardie di pubblica provocazione.

Oh perdio! se si potessero sollevare certi veli quant' turpitudini, quante infamie, quante miserie, quante abiezioni verrebbero alla luce del sole!

A Roma continua l'invasione dei pellegrini che muoiono d'oltre alpe, desiosi di baciare — con rispetto parlando — la sacra paulofola del *Beatissimo Padre*. — E pensare che, per la maggior parte questa gente ci viene quasi tutta da quel paese che scosse in ogni epoca il mondo colle sue rivoluzioni in omaggio alla ragione umana!

I massacri degli operaj Italiani al Gottardo — consumati per ordine della *Serenissima Repubblica Svizzera* che aveva messi i suoi soldati, quali prezzolati sicari, al servizio del grosso capitalisti Favre — finiranno come al solito con un' *Inchiesta* — *Inchiesta* per che cosa? non si sa già che nella società civile il torto è sempre dei più deboli e degli assassinati?

La borghesia imperante fa dunque lavorare — per proprio conto — l'operajo, come una bestia da soma, salvo poi a farlo scannare come un majale quando questo uomo-macchina si ribella al giogo infame! — Per la borghesia la massima è spedita e vera.

« Galera e boja

Boja e galera! »

Da noi l'inverno è già ritornato, col suo molesto accompagnamento d'intemperie — La povera gente che non ha panni da coprirsi, e lavoro per guadagnare almeno un po' di polenta patisce e freddo e fame. — La fame! pallido e pauroso mostro nato dal connubio del Privilegio colla Servitù. — Ella fretta, tiranna della numerosa famiglia dei proletari, penetra negli umidi e tenebrosi tuguri, consigliera di delitto apportatrice di disperazione e di morte, lasciando la via che percorre seminata di vittime.

Oh prosequi, prosequi pure Dea terribile! prosequi o distruggi finchè il tempo ti rimane.

La pazienza del somiero sarà sempre l'unica dote dell'uomo povero?

L'alba d'un giorno novello foriero di eguaglianza e di libertà non sorgerà mai?

Pare che sia per sorgere. — E lo vedremo!

ORESTE VACCARI

Varietà

Un'esecuzione capitale a Zara

Scrivono da Zara, 16 dicembre, alla *Bilancia* di Fiume:

L'alba del giorno 9 corrente fu per la nostra città, albergo di una popolazione mite e gentile, apportatrice di un orrido giorno.

Giuseppe Fuschel cittadino di Pest, soldato nel reggimento Arciduca d'Este, era stato condannato a morte dal giudizio militare per omicidio nella persona di un Furiere della sua compagnia.

Da circa due mesi l'infelice attendeva la grazia innalzata a S. M. da S. E. l'arcivescovo, dal comune e da molte rispettabili donne.

Vuolsi che quest'atto di pietà, così conforme ai sentimenti e alle dottrine della civiltà presente, abbia irritato l'ufficialità, che ravisava in esso un'ingerenza indebita del ceto civile in affari militari.

Strana irritazione, che lascerebbe supporre o che l'umanità abbia a star fuori dell'esercito, o l'esercito fuori dell'umanità. Era ovvio pensare che qui si trattava di un soldato e che i soldati vengono nell'esercito dal popolo e ne tornano al popolo.

Ma di questo nessuno si ricordò se non qualche ora prima del supplizio, quando cioè fu ordinata la toilette del morituro, in abito borghese.

La mattina del 7 dicembre il povero condannato vide dalla sua segreta un movimento straordinario di soldati... udì il rullo dei tamburi, e tosto dopo la lettura della fatale sentenza con cui veniva confermata la pena di morte mediante il capestro.

Non gli restavano ancora che poche ore di vita.

La prigione fu aperta, a tutti fu libero l'accesso.

Era un giovane a ventun'anno bello di una fiera e vigorosa bellezza.

Quello però che s'ruggeva il cuore a tutti era il suo coraggio rassegnato, il pentimento sincero e la riconoscenza con cui ringraziava quanti gli erano cortesi di un sorriso, di una stretta di mano, od anche di un'ultima speranza per la grazia, da tutte le parti però vanamente richiesta, in quelle ultime.

E piangevano tutti! il carceriere, i carcerati, la folla!

Povero giovane! Quando s'appressava qualche vecchiaja baciava e l'abbracciava inondandola di lagrime perchè forse in quella gli appariva l'immagine della madre sua.

Oh no! quel giovane non doveva finire in tal modo.

Noi non intendiamo certo farne l'apoteosi; ma pensiamo che, se con lui fosse stata l'educazione, i modi, i procedimenti di quell'indole bollente, impetuosa, difficilmente domabile avrebbe potuto volgersi al bene piuttosto che al male, ed in luogo di cadere nelle mani del carnefice divenire un cittadino utile ed onesto.

Quello poi che aumentò l'orrore, di quella giornata si fu il barbaro modo dell'esecuzione: intorno a che pende già una istituzione giudiziaria. Non c'era l'aiutante del boia ed invece fu chiamato un canicida. Il palo non aveva le carrucole, ma un chiodo, per modo

che il condannato perì per istrozzamento dopo una lunga agonia.

Dopo l'esecuzione il popolo si sfogò in vituperi contro il carnefice, che tornò a casa in mezzo ai soldati.

Al dopopranzo, onde svagare la melanconia dei soldati; si fé suonare la banda alla *Spianata*, donde guardando agli spalti della cittadella, poteasi scorgere ad occhio nudo la forza e l'appiccato.

L'asfalto e la gravidanza.

L'Italie ci dà una notizia turiosissima. Si doveva ridurre ad asfalto in Roma il pavimento della via Caravita: il giorno stesso in cui si stavano per principiare i lavori una donna incinta, sorpresa in quella strada dai dolori partorii.

Ora le levatrici di Roma fecero noto al municipio che l'odore dell'asfalto « fa gonfiare il ventre delle donne gravide » e questo bastò perchè fossero subito sospesi i lavori; e la via è da due mesi senza lastre e senza asfalto.

Notizie italiane

La settimana scorsa i giurati di Livorno scrivevano una splendida pagina nel libro dell'umana giustizia.

Il governo aveva trascinata innanzi a quelle Assise — sotto la solita e stolta accusa d'internazionalismo i cittadini Michi, Giuliani, Micheli, Chitti, Rincolini, Priami.

Gli agenti del P. M. avevano sostenuto con passione l'accusa contro quei patrioti, cui avevano dipinto coi colori più tetri pur di averli condannati a parecchi e parecchi anni di lavori forzati...

I giurati hanno fatto giustizia sommaria di tutti questi artifici, di tutte queste macchine governative, rendendo un verdetto assolutorio per tutti gli accusati che tra gli applausi della folla furono rimessi in libertà.

Il governo monarchico dello sfortunato nostro paese non approfitterà delle terribili lezioni che gli infligge la coscienza del popolo?

Tanto peggio per lui.

A noi basta rilevare con soddisfazione immensa anche quest'ultima disfatta ch'esso ha subito sotto i colpi della giustizia popolare.

Ed ai cittadini giurati della nobile e repubblicana Livorno, mandiamo una calda parola di simpatia e d'ammirazione in nome di tutti gli oppressi, di tutti i perseguitati, di tutti i proscritti che dal carcere, dall'esilio, dalla deportazione attestano la santità della loro fede nell'avvenire dei popoli.

I giurati di Livorno possono a buon dritto intitolarsi benemeriti dell'umanità.

Firenze — Ci scrivono che la sentenza della Corte d'Assise di Roma nel processo Luciani sarà senza dubbio annullata dalla Corte di Cassazione; e che il principale motivo di nullità sarà trovato nella rinuncia fatta dalla Corte alle deposizioni dei testimoni che non vollero giurare, e che la Corte non seppe costringere a fare il loro dovere.

È morto l'illustre patriota Cuneo ex-deputato, amichissimo a Garibaldi. Il 18 scorso alle tre ebbe luogo il trasporto civile; che fu imponente.

La mattina del 15 il re ha mandato in regalo al sindaco di Roma un daino ucciso nell'ultima caccia a San Rossore.

Il comm. Venturi ha mandato a regalarlo all'ospizio di Mendicizia.

Che degnazione e che generosità per parte d'entrambi!

Notizie estere

I giornali ungheresi raccontano che un'ordinanza del comandante in capo degli Honwed autorizza gli ufficiali di questa milizia a divenire membri della frammassoneria.

La Sinistra in Francia, sulla proposizione del signor Noël Parfait, ha deciso che Giulio Simon pronuncerà, nella sua ultima riunione, un discorso che servirà di manifesto alla Sinistra, ove esporrà la sua condotta politica, i risultati ottenuti, e la condotta che converrà tenere al momento delle elezioni.

Un principio di scissura si produsse nel gruppo dei deputati francesi intransigenti. Madier Montjau, malcontento della condotta di Naquet, decise abbandonarlo.

Gazzettino

Alla Gazzetta di Palermo.

La Gazzetta di Palermo col suo num. 355 ha voluto raccogliere tutta la polvere che il Sindaco di Trapani Enrico Fardella di Torrearsa ha inteso gettare negli occhi dei suoi amministrati, colla sua artificiosa relazione al Consiglio nella seduta d'autunno 1875, e farcene un sontuoso regalo per il capo d'anno.

La ha preso un di quei granchi a secco però, che si direbbero bombe, se in fondo non fossero che granchi. Senti, portentosa luminare, se intendi d'illuminare il Governo con tali chiari di luna, adempi a meraviglia il tuo ufficio. Non sappiamo se ingannata, o per ingannare tu abbia assunto un tale impegno, ma poichè mostri di non saperlo, tel diciam noi: il signor Enrico Fardella di Torrearsa deposta la spada (alcuni maligni direbbero il cavallotto) piuttosto che all'immigliamento del paese, si diede corpo ed anima all'immigliamento delle proprie finanze, esercitando speculazioni più o meno disdicevoli per chi copre l'importante carica di Sindaco, non dubitando di far parte d'un banco d'usura clandestino, d'essere uno dei monopolisti dei denari del Banco di Sicilia, di essersi spontaneamente esibito in appalti comunali e governativi, per tacere di certi altri negozietti

« Sotto la sua amministrazione si sono ripianate Lire 81395 di disavanzo che occorreva nella percezione dei dazi civici non solo, ma si è ottenuto già un aumento d'introito di oltre a 16 mila lire. »

Il bibliografo la fa da pappagallo ripetendo a gatta cieca quel che il Fardella, non sappiamo con quanta serietà, gratuitamente osa asserire, volendoci con certi giochetti . . . di parole, che sa così ben combinare, fare inghiottire certe pillole, che solo la *ingenuissima Gazzetta di Palermo* può mandar giù, e credere di poter imbeccare agli altri. Ma ciò è troppo! voler col l'inganno occultare perfino la luce del giorno, menando vanto positivamente d'un aumento d'introito fittizio, apparente, illusorio! . . .

Ma, per dio, pria di parlare abbiate almeno la compiacenza di volgere lo sguardo sui quadri delle percezioni del 1873, 74 e 75 dallo stesso Fardella prodotti nella sua relazione; esaminateli per un momento, e troverete subito la causa del magico aumento: chè se nell'anno 75 la percezione raggiunse non solo, ma anche superò il presuntivo ciò non avvenne, come osa dire il sig. Fardella, in seguito a serie riforme nell'amministrazione daziaria, e dopo avere vinte grassime difficoltà, ma sebbene perchè il presuntivo degli anni precedenti era di gran lunga superiore a quel dell'ultimo anno, difatti nel 73 si presumevano L. 505612, nel 74, L. 490070, e nel 75, L. 408391; di guisacchè guardando poi gli effettivi, si viene a scorgere di leggieri, che in sostanza invece di avere un avanzo, si ha avuto un disavanzo; infatti l'effettivo del 73 è stato di L. 456763, quello del 74, di L. 465573, e quello del 75 di L. 424734, cioè molto meno degli anni scorsi. Ed ecco spiegata in tal guisa la magla nera del Sindaco Fardella.

Si sono ripianate L. 81395, ripianate nientemeno! Non sappiamo in verità nè come, nè d'onde un tal ripianamento, poichè non si è fin'ora dimostrato; ammenocchè la stessa *Gazzetta di Palermo* non abbia messo fuori lei le Lire 81395, colla stessa facilità con cui ce le mostra scritte.

Ed ammesso anche che tale appianamento si sia av-

verato, lochè non è, niuna lode si competerebbe al Fardella, poichè altro non avrebbe fatto, che emendare un proprio fallo, perchè sotto la sua gestione sonosi verificati tali disavanzi, almeno in massima parte, e specialmente per quelli che si riferiscono da agosto 73 a dicembre 74.

In ultimo non sappiamo con quanta coscienza la *Gazzetta di Palermo* possa concludere il suo *laudamus* con queste parole: « E noi sappiamo difatti che tutta la cittadinanza trapanese, senza distinzione di colori, è contenta dell'opera del Fardella, e rende omaggio alla sua onestà ed al suo patriottismo. » Ma lo sa ella di sicuro che la è così? . . . Ci dica di grazia: come si spiega il fatto che gran parte dei consiglieri, tra cui si contano i più cospicui cittadini di Trapani, ebbero a rinunciare alla loro carica per non volersi associare alle idee del Fardella? . . . A casa nostra la si direbbe silducia questa; a casa della *Gazzetta* non sappiamo che cosa voglia significare.

E qui per concludere ci piace di dare un buon consiglio alla *Gazzetta di Palermo*, con raccomandazione di farne tesoro, cioè di non avventurarsi altra fiata a lavare i panni in casa altrui, quando non si sa se le acque sian chiare o torbide, affinchè non avvenga che si tinguano di cattivo colore.

Magagne Municipali.

Si vocifera esistere una *Camerilla*, organo del municipio, la quale abbia adoperato ogni mezzo perchè l'asta pubblica per la vendita delle terre della contrada *Annunziata* fosse andata per ben due volte deserta, affin di restare ai membri di tal *Camerilla*, rappresentati da qualche prestanome, l'aggiudicazione delle stesse, ad un prezzo vile.

Rendiamo di pubblica ragione un tal fatto, affinchè ogni cittadino che sente pel bene del paese se ne interessi seriamente.

Ponte d'oro e vento in poppa.

Fra giorni il nostro paese si sbarazzerà di tre buoni pezzi, che, ciascuno per la sua parte, non hanno trascurato di portare lo scompiglio nella nostra città.

Il prefetto Cotta Ramusino, il sostegno delle *mafia* tra noi, il fautore d'ogni illegalità, è stato traslocato a Cremona.

Messina, Ferrara, Trapani, che ne hanno subito l'esosa presenza, siano di ricordo al generoso popolo di Cremona per prepararsi a sopportare un uomo così avverso ad ogni idea di libertà.

Il capitano dei Carabinieri Domenico Arzani, dicesi essere stato traslocato a Napoli. Che il vino del Vesuvio non gli procuri le sborne prese in Trapani!!!

Il Direttore del Banco di Sicilia, Gabriele La Rina, da Trapani è stato destinato in Catania — Che l'aria pura di quella simpatica città possa dar vigore al cervello della sua testa di legno.

All'Intendente di Finanza.

Domandiamo all'Intendente di Finanza perchè è che si costringe il pubblico che va alla R. Tesoreria a fare per un bel pezzo l'anticamera in quel fetido ed oscuro corridojo mentre v'ha una sala d'aspetto? Forse perchè va per esigere? Ma si ricordi l'Intendente che è quel pubblico stesso che lo paga e che perciò à tutto il dritto di richiedere un conveniente trattamento.

Se poi ciò accade per deficienza di personale nella Tesoreria, pensi a provvedersi — Torneremo alla carica se il Sig. Intendente non si scuote.

Perquisizioni.

L'altra notte sono state fatte dall'Autorità di P. S. varie perquisizioni in casa di diversi cittadini, sì in Trapani, che al Borgo, ed a Paceco.

Siamo in grado di assicurare che tali perquisizioni furono eseguite al solito senza esibizione del mandato del Potere giudiziario, e senza la presenza del giudice

istruttore — Lo scopo era di trovare delle polizze di Banca false, che da ben due mesi circolano nella nostra città. — I *bracchi* della Questura invece di recarsi dove sapevano trovare il corpo del reato, si sono ardatamente portati da qualche cittadino, sulla di cui onoratezza non cadde mai sospetto veruno; mentre allo incontro si vocifera che, per dar la polvere negli occhi, sono andati da qualche individuo di equivoca condotta, dopo d'averlo prima avvertito sottomano.

Teatro Garibaldi.

Col primo dell'anno la Compagnia Franzoni-Libassi ricominciò le sue rappresentazioni al *Garibaldi*. Il teatro, secondo il solito, era gremito di . . . polvere — la gente aveva altro da fare: gli uomini coll'*angelico* giuoco della *bassetta*; le donne . . . oh le donne poi hanno da dire il *rosario*, da far la calza, e la nanna nanna ai bambini. Bisogna proprio convenire che la nostra città va matta per il teatro!

Il corpo drammatico venne accresciuto di molte parti interessanti ed indispensabili, e mercè tal miglioramento abbiamo inteso discretamente eseguite: il *Giosuè il Guardacoste*, la *Statua di Carne*, le *Mosche Bianche*, il *Ballo in Maschera*, l'*Ultimo Addio*, la *Morte Civile*, la *Pazza di Tolone* — Sul merito della scelta delle produzioni non possiamo lamentarci; se nonchè la *Pazza di Tolone*, giudichiamo una di quelle inconseguenze solite dei Francesi che, come era a prevedersi, venne fischiate — mentre dobbiamo raccomandare che si prendesse a tipo la *Morte Civile*, in cui il Giacomelli ha saputo così bene svolgere uno dei più importanti concetti del progresso, che è il divorzio, incarnando a meraviglia i funesti effetti d'una legislatura che ripugna col sentimento di natura — Una buona esecuzione da Parte del *Corrado* (Emilio Benati) e del *Monsignore* (Tommaso Mattioli) ha contribuito al buon esito dello spettacolo.

Anche il corpo delle ballerine è stato convenientemente riformato coll'aggiunta di altre cinque ragazze tutte più o meno svelte, fra cui dobbiamo segnare all'attenzione del pubblico l'agilissima Vittorina Mattioli, la quale vi dà l'idea d'una farfalla quando trasporta in aria il suo gentil corpicino — La prima ballerina di rango francese Antonietta Ferro Lelio è sempre quella brava artista che risuole seralmente meriti applausi, e per la quale non occorre farne oltre menzione — Si è scritturata pure una ballerina di rango xilt . . . cioè italiano.

Insomma il corpo ballabile non ci lascia a desiderare; solo possiamo assicurare però che il *Normaal* non è piaciuto affatto, come tutte le cose chinesi — Il pubblico di Trapani veramente non ha torto a prendere in ripugnanza ogni cosa che sa di Cina, stufo com'è di vedersi governato alla cinese! . . . Ed invero quel ballo può dirsi una *Cina* trapanese: la *bara di S. Alberto*, caratteristica di Trapani, ed i costumi chinesi.

Un tirannello in sessantaquattresimo.

Riceviamo continuamente dei reclami da Favignana sul conto di certo Luigi Moirano, delegato addetto alla sorveglianza de' coatti. Nel prossimo numero sveleremo tutti i soprusi, le angherie con le quali continuamente vessa quei poveri disgraziati.

Un po' tardi.

Per mancanza di spazio non pubblicammo nel passato numero, nè possiamo pubblicare ora, una lettera dell'Egredia Signorina Emilia La Cavera, colla quale ringraziava sentitamente i Signori Maestri Scontrino e Torretta, come pure i Signori Dr. Campaniolo, e Dom. Cavallaro, i quali non risparmiarono cure per la di lei beneficiata.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile

Tipografia di Giov. Modica-Romano